

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 20 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 49
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SPERANZE PER L'AFRICA

WALTER VELTRONI

Concludendo il suo intervento al recente congresso del Ds, a Torino, Moni Ovadia ha ricordato i versi di un poeta greco che conobbe la violenza e la sofferenza, che di fronte ad esse levò la sua voce per dire che «lì dove un uomo resiste senza speranza, forse è proprio lì che comincia la storia dell'uomo».

Se è così, se queste parole sono vere, il lungo viaggio in Africa che comincerà domani, che farò anche come vicepresidente dell'Internazionale socialista, sarà un viaggio che risalirà all'inizio di questa storia, che attraverserà i luoghi del dolore, della povertà, della fame, delle malattie, delle guerre.

Un intero continente è al disastro. Il 30% dei bambini che vivono nell'Africa subsahariana soffre la fame. Dei bambini che nascono in paesi come il Niger e la Sierra Leone uno su tre muore prima di raggiungere i cinque anni. E a guardare le statistiche sull'Indice di sviluppo umano, che non misura solo di dati del Pil, ma anche quelli relativi a speranza di vita e alfabetizzazione della popolazione adulta, ci si accorge non solo delle enormi disparità tra paesi sviluppati e non, ma anche di come gli ultimi diciannove paesi della lista siano tutti africani.

Queste sono cifre, e purtroppo ce ne sono, altrettanto terribili, da riempire pagine e pagine. Dietro ad esse c'è una realtà che colpisce ancora di più.

È una realtà che toccheremo con mano nei prossimi giorni. Andando a trovare i genitori di Yaguine e Fode, i ragazzi africani trovati morti assiderati nel vano del carrello di un aereo proveniente dalla Guinea, da dove erano partiti per fuggire alla miseria. Andando, a Conacry, in un ospedale che raccoglie i rifugiati della Sierra Leone, dove un conflitto silenzioso sta facendo migliaia di vittime. Visitando, in Angola, le strutture dove le organizzazioni non governative italiane aiutano i bambini vittime della guerra. Incontrando, vicino ad Abidjan, la Comunità di S. Egidio che si occupa dei bambini di strada. Andando, a Nairobi, da Padre Zanotelli, che da anni dedica la sua vita agli ultimi, a chi vive, se così si può dire, in enormi discariche che non riesco a immaginare se non come una sorta di girone dantesco, davvero come l'inferno in terra. Cos'altro è un luogo dove poveri e affamati cercano di sopravvivere con quello che trova-

SEGUE A PAGINA 6

L'Unità
dossier
10,100,1000
Afriche
Opinioni, interviste, articoli di:
Del Boca, De Fraia, Fontana, Marazziti, N'Dour,
Pollio Salimbeni, Quaresima Serri, Triulzi

L'altra Austria invade le piazze

Oltre duecentocinquantamila persone alla manifestazione contro il razzismo. Tafferugli con la polizia. Il cancelliere Schüssel conciliante: sugli accordi europei pronti ad accettare la sorveglianza Ue

ROMA «Widerstand»: Resistenza. A questo inneggiavano in più di 250mila ieri a Vienna, sotto la pioggia ma pieni di ombrelli rossi e slogan contro il governo di centrodestra e Haider. Contro il razzismo e la xenofobia, ieri sono arrivati nella capitale austriaca da tutta l'Europa, soprattutto italiani, belgi, olandesi, tedeschi e francesi, riempiendo strade e piazze del centro di striscioni antinazisti. Il grido più ripetuto: «I nazisti qui non hanno speranze». E ancora: «Haider come Hitler». «Lo Stato siamo noi», «Questa Austria non è la mia Austria», «Amicizia con la Slovenia, Haider alla Padania». In serata Haider è stato riconosciuto, mentre era a cena in un ristorante italiano di Vienna con la famiglia, da alcuni manifestanti, che hanno cominciato a gridare «Haider fuori». L'intervento della polizia ha permesso al leader dell'estrema destra e ai suoi familiari di lasciare il ristorante, senza ulteriori problemi.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 7



La folla dei dimostranti a Heldenplatz di Vienna

Rudi Blaha/Ag

LE INTERVISTE

◆ Tom Benetollo:
«È nata una nuova
resistenza
nella vecchia Europa»

A PAGINA 7

◆ Marion Wisingen:
«Non ci faremo
imprigionare
da Jörg Haider»

A PAGINA 7

La par condicio è legge, Berlusconi furioso Regionali, D'Alema scende in campo: è in gioco il governo del Paese

ROMA Niente più spot, e tantomeno a pagamento, ma parità di accesso per tutti a messaggi politici autogestiti gratuiti (tranne che per le emittenti locali) e comunicazione politica obbligatoria su tutte le tv nazionali. È la nuova par condicio che il Senato ha approvato e che nei prossimi giorni giungerà sul tavolo del capo dello Stato per la firma.

Un provvedimento contro cui il Polo ha portato avanti un ostruzionismo da record. Per Berlusconi la legge addirittura «fa sì che oggi il nostro sistema non può più definirsi una democrazia liberale». Intanto, per le elezioni regionali scende in campo Massimo D'Alema: «Quello che si profila da parte del Polo per le prossime regionali è qualcosa di diverso da una proposta politica alternativa», ha detto ieri a Cuneo. «Io non riesco, infatti, a scorgere una proposta politica nell'idea di mettere insieme il Commissario europeo ai Diritti umani e ai rifugiati, Emma Bonino, e l'organizzatore delle rondanti-immigrati, Mario Borghezio».

BETTI CIARNELLI
A PAGINE 2 e 6

IN PRIMO PIANO

Referendum, si vota il 21 maggio

ROMA Per i referendum si voterà il prossimo 21 maggio. Niente coincidenza, dunque, con le elezioni regionali, stabilite per il 16 aprile. Sette i quesiti referendari, ammessi dalla Corte Costituzionale, sui quali i cittadini dovranno pronunciarsi: abrogazione della quota proporzionale per l'elezione alla Camera dei deputati; abolizione del rimborso per le spese elettorali; abolizione del voto di lista dei membri togati del Consiglio Superiore della Magistratura; separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri; divieto per i magistrati di assumere incarichi extragiudiziali; abrogazione dell'obbligo di riassunzione dei lavoratori licenziati; abolizione delle trattenute associative e sindacali applica-



te alla fonte dagli enti previdenziali. Ma il fronte sindacale sulla costituzione dei comitati unitari per il «no» ai referendum sociali si è rotto. Cgil, Cisl e Uil non hanno trovato l'accordo su come opporsi al quesito riguardante le trattenute e questa divisione pregiudicherà quasi certamente anche la creazione del comitato unitario contro il referendum sui licenziamenti. Non è escluso tuttavia che, a livello periferico, i sindacati possano costituire comitati territoriali unitari, come già avvenuto a Milano. Una soluzione, questa, incoraggiata dalla Cgil, ma che lascia perplessa la Cisl.

RIZZI

A PAGINA 2

LE OCCASIONI MANCATE DEL CENTROSINISTRA

GIUSEPPE CALDAROLA

«Un sussulto di buon senso - scriveva ieri sul "Manifesto" Rossana Rossanda - ha fatto ricordare ai partiti della maggioranza che le elezioni regionali sono vicine e non mancherebbe che una spaccatura a febbraio per finire con certezza sott'acqua il 16 aprile». Il sussulto di buon senso non è riuscito tuttavia a rimediare al danno che si è prodotto. Un vero capolavoro. La settimana si stava chiudendo con due fatti che avrebbero potuto presentare all'opinione pubblica un'immagine positiva del centrosinistra, quello di oggi e quello di ieri. I dati sulla produzione industriale hanno, infatti, confermato che il paese è in piena ripresa economica. L'Italia sta crescendo e sono in corso mutamenti, ricchi anche di nuove contraddizioni, che fra qualche anno definiranno epocali. Il secondo fatto è l'approvazione della legge sulla par condicio, cioè di una normativa che corregge l'anomalia di un paese in cui uno solo detiene il maggior potere di comunicazione e vuole che gli avversari lo finanzino se vogliono competere con lui in tv, per di più utilizzando denaro pubblico. Messì assieme, i due elementi avrebbero dato al paese la fotografia reale della situazione. Da un lato un paese in pieno risveglio, più forte, tranquillo e sicuro di sé, dall'altro metà del Parlamento che impegna tutte le proprie energie per difendere gli interessi dell'uomo più ricco del Gulag. Persino la marcia indietro del ministro Berlinguer di fronte alla protesta massiccia degli inse-

SEGUE A PAGINA 2

Iran, vincono i riformatori A Khatami il 60% dei voti. Gli Usa soddisfatti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il mondo ha vent'anni

Le notizie dall'Iran sono notizie dal futuro. Per il semplice, incontrovertibile fatto che arrivano da un paese di ragazzi: il sessanta per cento della popolazione ha meno di venticinque anni. E più della metà, meno di vent'anni. In società come la nostra, decrepite se raffrontate ai mondi adolescenti di Asia e Africa, la paura di «finire» avanza in modo direttamente proporzionale all'aumento dell'età media. E c'è chi, per lo spavento, spranga porte e finestre. La via più diretta per morire soli, per giunta con l'angoscia di non sapere a chi lasciare in eredità i nostri quattro stracci. E dire che, con il po' po' di satelliti che si passano sopra il tetto, non dovrebbe essere così difficile riuscire a immaginare il mondo nel suo assieme: un mondo giovanissimo, quasi imberbe, che ha l'età nella quale tutto deve ancora accadere. Basterebbe un piccolo sforzo, uno scatto di fantasia, per sentirne parte e per sentirsi meglio. I nostri figli potranno scegliere se spendere il proprio gruzzolo genetico in mezzo al mare dei popoli, nel più grande e stordente bazar mai visto dall'uomo, o conservarlo sotto il materasso, come gli avari. Che ripeto, muoiono soli.

ROMA I riformatori stanno vincendo. I risultati delle elezioni in Iran non sono ancora completi, ma la tendenza è generale. Ed è stata straordinaria l'affluenza alle urne: oltre l'80%, un record nelle elezioni politiche, dalla rivoluzione islamica del '79 ad oggi. «Grato e felice» per l'alta affluenza alle urne il leader del fronte riformatore Khatami, mentre la guida suprema del paese, l'ayatollah Ali Khamenei, ha definito l'affluenza «una vittoria divina che dimostra che il popolo iraniano difende il regime islamico». A Teheran, dove sono in palio 30 seggi del Parlamento, è ormai certo che sarà il fratello del presidente, Mohammad Reza Khatami, a conquistare il maggior numero di voti. I risultati definitivi sono previsti tra oggi e domani.

BUFALINI
A PAGINA 9

LETTERA
RUBATA

di FRANCO CASSANO

Non scherzate con le metafore

ALL'INTERNO

POLITICA
Campania, lista Bassolino
ANDRIOLLO A PAGINA 6

CRONACHE
Scuola, governo contro i Cobas
MONTEFORTE A PAGINA 10

ESTERI
La vittoria di George Bush Jr.
GINZBERG A PAGINA 8

CULTURA
Proust secondo Baj
PAOLUCCI A PAGINA 16

SPETTACOLI
Panariello: cuore a sinistra
OPPO A PAGINA 17

Le metafore non sono innocenti. Per esempio paragonare la società al corpo umano significa suggerire l'idea che il suo fine ultimo sia la tranquillità e la sacralità dell'ordine e quindi vedere ogni conflitto sociale come una malattia. Menenio Agrippa fu il primo ad usare questa metafora allorché i plebei, nell'antica Roma, iniziarono a contestare i privilegi dei patrizi. La società - egli disse - è come il corpo umano e ogni classe sociale ha bisogno delle altre, proprio come le gambe hanno bisogno dello stomaco e del cervello. La pretesa di una parte di contestare le altre è quindi infondata e pericolosa perché mette a rischio la salute dell'intero organismo.

Questo argomento aveva ed ha un fondamento di verità, dal momento che ogni società, e a maggior ragione quella moderna, si fonda su una complessa interdipendenza tra le parti. È quindi interesse generale custodire con cura tale interdipendenza, perché il venir meno di essa spingerebbe tutti verso una radicale insicurezza dell'esser quotidiano. Quella metafora permette quindi di spiegare in modo semplice delle cose importanti. Ma purtroppo essa va oltre, e, per usare un'altra metafora, «si allarga» un po' troppo, fino a presentare ogni protesta contro l'ingiustizia sociale come l'inizio di una malattia, un ammutinamento irragionevole e senza speranza. È questo il momento in cui la metafora diventa pericolosa e falsa. Basta infatti una sola considerazione per rendere ridicolo l'apologo di Menenio Agrippa. Se è vero che patrizi e plebei sono ugualmente indispensabili al buon funziona-

SEGUE A PAGINA 6

